

## La Nina.

Ah, che era bella la Nina  
alla primavera dei sambuchi,  
la parola dolce come una lauda  
anche se diceva il barbaro

[bergamasco.

Lavorava i fieni ai sedici venti  
della valle, beveva  
il vino all'ombra del tiglio.  
Venivano dai paesi a vederla  
la Nina delle Cà Quadre,  
che splendeva come rugiada  
e non sapeva la sua bellezza.  
Io la pensavo fiore d'albaspina  
che rischiara la sera, la fantasia  
mi andava alle fanciulle medioeve  
e a Guido che rima dolce:

*In un boschetto trova' pasturella  
più che la stella - bella al mi' parere.*

La domenica andava al torrente,  
guardava l'acqua passare, la Nina,  
sognava la sua vita.

Un giorno andò per la Francia,  
sposò un vinaio di Bourges,  
vicino la cattedrale, e fu ostessa  
di santi e madonne delle vetrate.

Quando tornò alla contrada  
era pallida come la betulla,  
parlava l'antico dialetto  
con melodia francese.

Per l'ultima estate  
respirò il vento nel bosco  
e bruciò il verde sguardo  
come al sole della giovinezza.  
Son gelati gli inverni, ma ancora  
mi dà aspro dolore e dolcezza  
la Nina delle Cà Quadre.